

ANCHE PER OGGI NON SI MUORE

Lo strano caso del Signor G

con **Stefano Orlandi**
chitarra **Massimo Betti**
contrabbasso **Stefano Fascioli**
regia **Omar Nedjari**
scene e costumi **Maria Paola Di Francesco**
produzione **Atir**

Era l'autunno del 1970 quando, sul palco di un teatro della provincia milanese, veniva alla luce (dei proiettori): il **Signor G**.

Ma chi è il Signor G?

Nato dalla mente e dal corpo di Giorgio Gaber, con l'aiuto della penna di Sandro Luporini, il Signor G è un uomo qualunque: un piccolo borghese, che nasce, lavora, si innamora, si diverte e poi (forse) muore.

Un uomo del nostro tempo, pieno di contraddizioni e di ripensamenti, di slanci e di frustrazioni, di lucide intuizioni e di luoghi comuni.

Quella del Signor G potrebbe essere la storia di ognuno di noi. Raccontarla è anche un pretesto per guardarci dentro e per riflettere sulla società in cui viviamo. Lo spettacolo ripercorre oltre trent'anni di canzoni e monologhi che Gaber ha portato in scena nel suo "teatro-canzone". Tre decenni di parole e musica che hanno raccontato, senza sconti e compromessi, le trasformazioni della società e dei sentimenti collettivi, le preoccupazioni e i sogni degli individui, esaminando e stigmatizzando i vizi e gli umori di tutta la società.

Ideato e proposto da Stefano Orlandi, affiancato (non solo in qualità di musicisti) da Massimo Betti alla chitarra e Stefano Fascioli al contrabbasso, con la regia di Omar Nedjari che ha collaborato anche alla drammaturgia. "Anche per oggi non si muore" racconta una storia unitaria ripercorrendo tutte le tappe principali della produzione gaberiana.

Ci siamo immaginati un "Signor G" che, orfano del suo autore (come uno dei sei personaggi di Pirandello), decida di porre fine a questa sua esistenza di "fantasma"; ma, per uno strano scherzo del destino, dovrà farlo proprio lì dove oltre cinquant'anni prima è nato, ovvero su un palcoscenico e dopo aver raccontato a un pubblico la sua storia.

Il finale, in perfetto stile gaberiano, ribalta però le prospettive e parafrasando uno spettacolo del 1974, anche questa volta si dovrà dire "anche per oggi non si ...muore".